
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Architettura e concetto pedagogico

La Scuola Media Enrico Fermi, nel quartiere Lingotto di Torino, è attualmente in condizioni di grave decadenza formale e strutturale; il progetto di recupero realizza il passaggio da un edificio chiuso all'interno di un recinto ad un edificio che è esso stesso recinto, grazie alla realizzazione di due nuove barriere, a sud su piazza C. Giacomini (ingresso principale) ed a nord su via Baiardi (secondario). Sono intraprese due strade: rinnovamento dell'involucro, per rendere il complesso architettonicamente meno frammentario; e redistribuzione delle funzioni interne, per ottenere migliore vivibilità degli spazi di studio, di svago, di passaggio, in relazione ad una rinnovata compattezza formale.

Analizzando la distribuzione interna, si è voluto dedicare l'intero piano seminterrato, con diretto contatto alla strada e dunque maggiormente fruibile da un pubblico non soltanto scolastico, a funzioni multiple: troviamo qui, dunque, la palestra con annessi spogliatoi, l'area ristoro con cucine, uno spazio biblioteca aperto alla città ed altre attività per gli insegnanti. Il forte collegamento tra i suddetti spazi e gli esterni, sia della scuola che urbani, permette la fruizione di molte aree all'aperto in svariate modalità. Inoltre, l'accesso principale al complesso scolastico passa dal primo livello al livello seminterrato grazie all'eliminazione della vecchia rampa in salita con una pavimentazione inclinata a scendere dalla quota della piazza.

Concorso per la progettazione della scuola secondaria di I grado E. Fermi -Torino - Fase 2°

Al livello basamentale, i corpi ad Est non offrono un'altezza netta interna utile per lo svolgimento delle attività previste; per cui, si prevede un ribassamento del solaio di calpestio nella misura di almeno 30cm. Questa traslazione del solaio è consentita dalle profonde fondazioni dell'edificio preesistente.

Al livello interrato sono collocati i locali tecnici da cui si può avere accesso tramite una scala di servizio esterna su via Genova.

Al primo livello, raggiungibile sia con l'ampia scala (recuperata dalla struttura originaria) sia con ascensori ad essa adiacenti, raggiungiamo la hall intermedia, grande navata dallo spazio flessibile, costellata da isole tecnologiche multifunzionali. In questa concezione la hall si estende su tre piani. Sono inoltre qui le funzioni relative a due dei quattro cluster richiesti nel DPP. Ciascun cluster, assegnato ad una rispettiva sezione (A-B-C-D) ed ospitante i corsi I-II-III, prevede un accesso attraverso un percorso obbligato composto da una galleria-guardaroba con pareti attrezzate. Uno spazio comune, luminoso e multifunzionale, in entrambi i casi collegato ad una terrazza per il tempo libero, ospita i tre ingressi per le aule, fornite di armadi a muro e lavabi. Questo spazio per attività comuni alle tre classi è caratterizzato da finestre scatolari pavimento-soffitto che consentono una continuità visiva tra l'ambiente di vita collettiva e le attività private di ogni cellula didattica. La luce è modulata dalla "pelle" che circonda l'intera struttura. Troviamo a questo livello anche gli spalti sulla palestra, il laboratorio di musica e la "stanza del ritiro".

Al secondo livello, i cluster sono organizzati come al primo, meno che per lo spazio esterno: questi, infatti, possono accedere all'esterno tramite le due passerelle che al piano terra costituiscono le nuove barriere di accesso alla scuola (a Nord e a sud).

Le coperture recuperate, al primo livello, ospitano un orto didattico, lo spazio esterno dei laboratori, gli spazi esterni pertinenti i cluster, e gli spazi esterni copribili di pertinenza dell'utente generico del complesso (paesaggio di apprendimento).

Concorso per la progettazione della scuola secondaria di I grado E. Fermi -Torino - Fase 2°

L'intento pedagogico è leggibile nella grande importanza data agli spazi filtro; uno su tutti la hall multipiano, ma anche agli spazi comuni di pura socialità nei cluster; l'architettura, dunque, va incontro alla pedagogia considerandone gli aspetti base: la scuola non è chiusa in sé stessa, bensì pronta ad essere utilizzata nelle sue varie forme dagli utenti, che vivendo un luogo più "vicino" a loro riescono a farne un riferimento identitario: questo condiziona positivamente i comportamenti.

L'utilizzo di materiali "caldi", come il legno della nuova pelle tecnologica, rende la scuola un oggetto da conoscere tramite il tatto; tanto all'esterno quanto all'interno l'epidermide dell'architettura sarà veicolo dei messaggi della nostra epoca. Allo stesso modo, la vegetazione spontanea nel giardino e le colture nell'orto didattico, ridefiniscono il concetto di zoning del "verde", chiedendo una qualifica delle aree che devono comportare uno sviluppo organico della natura all'interno dell'architettura scolastica. L'alunno, ancora una volta, deve toccare e vivere fisicamente il colore della natura; conoscerà il cambiamento delle stagioni ed imparerà a curare responsabilmente il proprio orto ed il proprio giardino.

L'approccio alla preesistenza è semplice e concettuale: si mantiene la pura ossatura in cemento armato, aggiungendole sul perimetro la nuova pelle in vetro e legno. La nuova pelle è realizzata in scatolari prefabbricati leggermente staccati fra loro. I moduli prefabbricati sono rielaborati con le dimensioni presenti nei tre corpi principali dell'attuale scuola. Infatti, il corpo Ovest, il corpo Centrale ed il corpo Est, con i loro interassi strutturali differenti, generano moduli della pelle differenti ma assimilabili. La semplicità, in questo caso, corrisponde a risparmio economico e chiarezza espressiva. Questo modulo, la griglia concettuale di base diventata segno, è maggiormente evidente nella parti non vetrate come il tetto recuperato o le due "barriere" a Nord e Sud; continuare la struttura della pelle in queste parti è servito ad unire l'immagine dell'edificio non perdendo tanto la sua identità strutturale, quanto la sua complessità di impianto urbano.

Rapporto con il contesto urbano ed organizzazione degli spazi esterni

La frammentarietà della forma architettonica attuale stride con le forme urbane del quartiere. I due nuovi ingressi creano un flusso nord-sud, anche grazie a rampe, che sfruttando sia la quota del piano seminterrato sia le pendenze delle strade raccordano gli spazi esterni alla città, rendendoli utilizzabili da chiunque li attraversi. L'accesso principale per i livelli superiori è situato quasi al centro del lotto, e prevede, come suddetto, una scala (recuperata) ed due ascensori.

Inoltre, è presente un nuovo passaggio pedonale da via Biglieri a via Baiardi, parallelo all'area parcheggio rinnovata, anch'esso raccordato con una rampa e di pratica fruizione; si consideri anche l'ingresso indipendente per la palestra (ad Ovest), ottenuto dal recupero del cavedio tecnico su via Genova.

Gli spazi esterni utilizzabili non sono soltanto a livello strada, ma anche superiori: terrazze su cui studenti, docenti, genitori, personale della scuola ed utenti generici potranno sostare per una pausa o per altre attività.